

In altri termini la contemporanea presenza di questa triade consente di definire compiutamente Tecnocity come vero e proprio distretto tecnologico, ovvero come categoria interpretativa delle interazioni «virtuose» derivate da tale concentrazione di ruoli e risorse.

Tecnocity, come distretto tecnologico, può dunque effettivamente contare su una serie di punti di forza. Le imprese qui localizzate non hanno difficoltà a reperire il know-how tecnologico, a stringere rapporti con gli utenti e ad avere facile accesso ai centri di ricerca.

Tuttavia l'indagine della Fondazione Agnelli ha messo in luce anche una serie di problemi critici. Parecchie imprese qualificate stentano a reperire personale specializzato. Inoltre si profilano sempre più nettamente difficoltà di finanziamento e di commercializzazione delle innovazioni prodotte da Tecnocity. In sostanza le aziende e il mercato nel suo complesso non sembrano in grado di eliminare da soli questi ostacoli che minacciano di rallentare, se non addirittura di compromettere, lo sviluppo del circolo virtuoso imboccato dall'economia di Tecnocity.

Quali i rimedi? Secondo il presidente dell'Associazione per Tecnocity, Marcello Pacini, il distretto tecnologico per decollare «deve dotarsi di una fitta rete di servizi alle imprese, deve promuovere un netto salto di qualità nella formazione del capitale umano e, soprattutto, deve dare una spinta decisiva all'incremento dei rapporti di collaborazione tra i soggetti imprenditoriali, scientifici e culturali che già operano in Tecnocity».

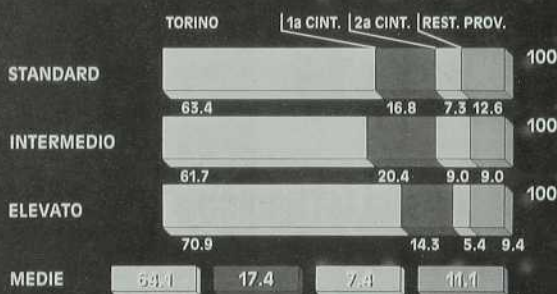
Queste istanze non sono mere dichiarazioni «perché — spiega Pacini — le nostre indagini, condotte sulla base di indicatori oggettivi, individuano la corretta chiave di lettura del processo di trasformazione delle capacità tecnologiche e produttive di Tecnocity. Ne scaturisce una prospettiva operativa già ben programmata da una precisa tabella di marcia della Associazione per Tecnocity.»

Si prevedono così l'avvio di una banca dati tecnologici e il varo di una borsa dell'innovazione. Per la formazione delle risorse umane l'Associazione sta mettendo a punto l'organizzazione di un master in informatica e in automazione industriale. Sul piano del rafforzamento dei rapporti fra mondo scientifico e industriale si registra una convenzione con il Politecnico di Torino per istituire un ufficio di collegamento tecnologico con le imprese.

«È un impegno gravoso, ricco di stimolanti prospettive — conclude Pacini — che vedono impegnate oltre a Fiat, Olivetti, Stet, Sip, Imi, Bnl, Istituto Bancario San Paolo, le Unioni Industriali di Torino e Ivrea, Api, Federpiemonte ed Enea, Honeywell, anche altri soggetti culturali ed economici che hanno chiesto ed ottenuto di aderire all'Associazione per Tecnocity».

## L'incubatrice Torino

**LA CITTÀ COME INCUBATOR**  
DISTRIBUZIONE NUOVE ISCRITTE PER AREA E LIVELLO  
TECNOLOGICO (VALORI %)



Ma dove e come nascono queste nuove imprese («a denominazione d'origine controllata?»). Vediamo innanzi tutto come fioriscono secondo una composizione di natalità per livello tecnologico. Le nuove aziende nate in Tecnocity nel periodo 1980/84 si distribuiscono tra i settori a livello tecnologico standard, intermedio ed elevato, secondo delle percentuali (rispettivamente il 56%, il 28% e il 16%) che si discostano notevolmente dalla composizione qualitativa dello stock di imprese esistenti nel 1981.

In particolare è il settore a tecnologia elevata a mostrare una quota percentuale di nascite superiore al suo peso in termini di stock. Infatti in questo caso il tasso di natalità «standardizzato» (vale a dire la percentuale delle aziende nate in questo quinquennio diviso la percentuale dello stock) è di circa 1,8.

Ciò significa che il trend della natalità è in crescita ed aumenta progressivamente la quota di nuove imprese nei comparti a più elevato tasso tecnologico.

Se poi si indaga sul tasso di natalità in termini di area di localizzazione, spicca immediatamente il contributo offerto da Torino città (con oltre il 64%) rispetto alle sue successive corone metropolitane e al resto della provincia.

Un confronto con l'area milanese, tanto in termini di livello tecnologico, quanto sotto il profilo dell'effetto di polarizzazione urbana, rivela una maggiore dinamicità dell'area torinese nella creazione di imprese a tecnologia elevata. Allo stesso tempo il raffronto individua il calo del contributo dato da Milano città alla natalità imprenditoriale della provincia, ridottasi dal 70% dei primi anni '60 all'attuale 40%.

### Soggetti e metodi della innovazione

Un'analisi empirica dei caratteri e degli elementi che determinano la distribuzione territoriale e industriale delle domande di brevetto in Piemonte, con particolare riferimento alla provincia di Torino, costituisce l'oggetto di uno studio condotto da Cristiano Antonelli (docente di Economia presso il Politecnico di Milano).

I risultati di questa ricerca sono presentati in un volume edito dalla Fondazione Agnelli intitolato «L'attività innovativa in un distretto tecnologico».